

Bentornato Papà (2021)

Un racconto onesto ed empatico della malattia come catalizzatore delle migliori energie famigliari.

Un film di Domenico Fortunato con Donatella Finocchiaro, Domenico Fortunato, Riccardo Mandolini, Giuliana Simeone. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 7 ottobre 2021

Un film che rappresenta in tutta la sua essenza il valore di una famiglia unita contro qualsiasi insormontabile difficoltà.

Paola Casella - www.mymovies.it

Franco ha appena affrontato un importante colloquio di lavoro a Roma e torna orgogliosamente nella sua casa in Puglia dove lo aspettano la moglie Anna e la figlia Alessandra. Con lui c'è Andrea, il figlio che vive nella Capitale e vuole farsi strada nel mondo della musica, ignorando i consigli del padre che gli augura una carriera più simile alla sua. In Puglia c'è anche il fratello Silvano, rimasto vedovo, che abita nella stessa villetta famigliare. Ma proprio quando gli arriva la conferma di aver superato il colloquio e sta per diventare direttore di un'importante acciaieria, Franco ha un'emorragia cerebrale che lo spedisce d'urgenza al pronto soccorso, e tutta la famiglia si riunisce intorno a lui in attesa di un suo miglioramento.

Domenico Fortunato, regista e protagonista di questa storia nel ruolo centrale di Franco, racconta la malattia come catalizzatore delle migliori energie famigliari.

Il regista entra a testa bassa nel dolore con grande onestà e una evidente empatia che passa attraverso immagini non edulcorate, mostrando la prospettiva distorta di chi si ritrova improvvisamente in ospedale, ma anche quella di chi gli sta intorno ed entra in un tunnel di preoccupazione e di attesa. Gli elementi positivi di Bentornato papà sono la capacità registica di Fortunato nel tradurre in immagini quel periodo di stravolgimento di tutti i parametri e tutte le coordinate spaziotemporali, e la sua abilità di interprete nel calarsi nei panni di un uomo forte, sostegno indiscusso della propria famiglia, reso improvvisamente fragile dalla malattia.

Sono credibili e commoventi anche le interpretazioni di Donatella Finocchiaro nei panni di Anna e soprattutto di Giorgio Colangeli in quelli di Silvano, che teme di perdere il fratello Franco così come ha perduto la propria moglie e sa di dover essere un sostegno forte per la cognata e i suoi figli, in particolare Andrea, ragazzo inquieto e tormentato. Purtroppo l'interpretazione di Riccardo Mandolini nel ruolo di Andrea è uno dei punti deboli del film (imperdonabile il suo forte accento romano, spiegato in sceneggiatura con la lunga permanenza nella Capitale ma davvero irrealistico in un ragazzo nato e cresciuto in Puglia). Molto più efficaci Giulia Simeone nel ruolo di Alessandra e Silvia Mazzieri in quello di Claudia, la figlia del compagno di stanza d'ospedale di Franco, interpretato da Dino Abbrescia.

Gli altri punti deboli sono una sceneggiatura che appare troppe volte rimaneggiata (è scritta a cinque mani) e una difficoltà registica a effettuare le transizioni fra una sequenza e l'altra: quando Fortunato usa un espediente creativo, come il passaggio assistito da muri e pareti, la transizione funziona, ma più spesso è come se non sapesse bene quando una sequenza debba finire. È un problema sia tecnico che narrativo che purtroppo interferisce con la fluidità di una storia, per altri versi scorrevole sulla forza di una sincera partecipazione emotiva. Il commento musicale, che invece sottolinea eccessivamente la componente melodrammatica della vicenda, in qualche modo ne sminuisce la potenza essenziale.